

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

GIULIANO LACQUETI

COME SI FA A DIRE CHE IL SUD HA PIÙ RISORSE A DISPOSIZIONE? ECCO PERCHÉ CASSESE SBAGLIA

Richiamando il "familismo amorale" di Edward C. Banfield, Cascese fa riferimento ad uno scarso impegno civico (come sosteneva Robert Putnam) e quindi alla selezione dei peggiori. Come Musumeci due mesi fa a Roma, così Cascese sostiene che non esiste un problema di scarsità di risorse finanziarie destinate al Mezzogiorno, ma al contrario la spesa pubblica sarebbe molto generosa nei confronti del Sud, e i tantissimi soldi che vi sono arrivati non si sono saputi spendere, o peggio. E cita esplicitamente il comparto della sanità. "In alcune zone in cui essa funziona peggio - scrive Cascese - l'intervento finanziario centrale è maggiore".

Un semplice studio dei dati messi a disposizione da Istat e Ragioneria generale mostra che il finanziamento pro-capite per la Regione Campania, quella che riceve di meno in proporzione, è di circa 2mila euro, quello della provincia autonoma di Bolzano, cioè quella che riceve di più, circa 2.900 euro. Ma è una provincia autonoma, a statuto speciale, come Trento, la seconda "regione" più finanziata d'Italia (circa 2.500 euro, sempre come finanziamento pro-capite). Bene, passiamo allora alle regioni a statuto ordinario: Liguria circa 2.450 euro pro capite; Emilia-Romagna circa 2.400; Veneto circa 2.300. Insomma, facendo una media dei finanziamenti pro capite, si vede come alla Campania vadano ogni anno circa 300 euro in meno per cittadino (con un ammontare complessivo di circa un miliardo); non va tanto meglio alla Calabria, con una media annua pro-capite di circa 2.100 euro, o alla Sicilia, anch'essa regione a statuto speciale, ma nella parte bassa della "classifica" con appena 2.150 euro circa.

Certe affermazioni dimostrano quanto il Clep sia uno strumento nelle mani del governo Meloni

Sappiamo che in genere Campania, Calabria, Sicilia, sono tra le regioni che hanno più difficoltà e minore qualità nei servizi sanitari: da dove ha tirato fuori Cascese che le regioni che più sono indietro hanno più soldi? E ancora. Utilizzando i dati relativi alla valutazione della qualità dei servizi sanitari, che sono espressi attraverso punteggi (dati facilmente reperibili sul sito del Ministero della Salute), si vede come Campania, Abruzzo, Calabria, Sicilia, Molise, siano agli ultimi posti. Normalizzando però (operazione... banale, ma geniale e significativa) rispetto ai finanziamenti ottenuti, misurando cioè in certo qual modo l'efficienza della spesa per l'erogazione dei servizi, si scopre che Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise, hanno livelli di efficienza simili o addirittura superiori a quelli della provincia di Bolzano, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta. Si può correttamente dire che Campania e Sicilia mostrano una migliore efficienza della spesa sanitaria rispetto a Bolzano, Val d'Aosta o Liguria.

E se provassimo a dare gli stessi soldi che hanno Liguria e Bolzano a Sicilia e Campania? La qualità del servizio diventerebbe altissima! Queste considerazioni e riflessioni sono scaturite da una discussione all'interno dell'associazione meridionalista 34 Testa al Sud, in particolare grazie all'aiuto di validi esperti membri dell'associazione, che ringrazio di cuore. Vorrei solo concludere: se con questa "ignoranza" di comodo e con questo approccio predeterminato il presidente del Clep Cascese ha portato avanti il suo lavoro, non si può non rimarcare, una volta di più, che il Clep, da strumento puramente tecnico, si è rivelato uno strumento politico a servizio del governo e della oscena secessione dei ricchi.

LA RIFLESSIONE

MARCELLA LOPORCHIO

QUALCHE CONSIGLIO PER SUPERARE LA PAURA DEL TELEFONO

A cosa vi fa pensare il suono del telefono che squilla? Una volta, era il preludio a chiacchierate emozionanti con amici o notizie da lontano. Oggi, per molti, è come sentire l'inizio di un thriller: un misto di suspense e un leggero terrore. Avete mai sentito parlare di telefonofobia? Un fenomeno sempre più diffuso tra i giovani, che si traduce in un timore viscerale ogni volta che il telefono vibra, si accende, emette suoni che disturbano la loro esistenza digitale. Ma perché si sviluppa questa fobia e cosa la provoca? Innanzitutto, le cause vanno ricercate nei cambiamenti delle abitudini comunicative degli ultimi anni. Crescendo con chat, social e messaggi istantanei, molti ragazzi non hanno sviluppato familiarità con le telefonate non programmate, che invece facevano parte della quotidianità per i genitori e nonni. Rispondere al telefono è percepito come un evento ansiogeno, perché privo delle informazioni visive e contestuali fornite da altre forme di comunicazione. Dovete immaginare la scena: il telefono inizia a vibrare, e il povero Millennial o Gen Z lo guarda come se fosse un ordigno pronto a esplodere. "Ma non potevamo semplicemente mandare un WhatsApp o una mail?" Crescono stati d'ansia inaspettati, quasi impossibili per alcuni di noi, vengono messe in campo tutte le tecniche possibili per vincere lo stress. Qualcuno ascolta prima una canzone che usa come se fosse una carica di adrenalina e fiducia, sperando che l'effetto duri per tutta la chiamata. Le conseguenze potrebbero essere nefaste (non scherzo). Nelle aziende americane, perché il fenomeno sta partendo da lì, i dirigenti (quelli che quasi vengono considerati di vecchia scuola solo perché preferiscono il telefono) vorrebbero che fosse maggiormente utilizzato il dialogo anche con uno smartphone piuttosto che una mail. Molti giovani ignorano le chiamate, anche se sono alla ri-

cerca di un posto di lavoro, come se si sentissero incapaci di gestire il dialogo con la propria voce. Se una chiamata può essere sostituita da un'email o un audio, è lecito proporre alternative. Pertanto le aziende sono costrette a trovare modi alternativi per intercettare i candidati e le candidate sperando poi, che una volta risposto ad un annuncio, rispondano al telefono per fissare l'appuntamento (molte devono usare chat ad hoc). Ma, come sempre, se qualcosa è un problema per una persona diventa una opportunità per un'altra. È la storia di Mary Jane Copps, la guru delle comunicazioni telefoniche, che può trasformare il più tremante dei millennial in un chiacchierone seriale, tutto per la modica cifra di 3mila dollari al giorno in caso di intervento in un'azienda con i dipendenti e 195 dollari l'ora per una sessione individuale. Poco più di un iPhone nuovo, giusto? La soluzione, però, potrebbe essere più semplice e meno costosa. Ecco qualche consiglio: pratica, pratica, pratica: provate a rispondere più spesso al telefono. Magari iniziate con chiamate non minacciose - la nonna sarà felicissima di sentire la vostra voce, garantito! Tecnologie a supporto: usate le cuffie. Liberare le mani può aiutare a sentirsi meno intrappolati e più rilassati. E chi sa, forse vi sentirete come un dj radiofonico piuttosto che come vittime di un interrogatorio. Rideteci su: infine, prendetela con leggerezza. Una chiamata non andata benissimo non è la fine del mondo. Anzi, potrebbe diventare il prototipo del prossimo meme virale che dividerete sui social! In conclusione, cari giovani ansiosi, la telefonata non è un mostro. Con un po' di pratica, la giusta attitudine e, perché no, una buona dose di umorismo, potrete trasformare ogni squillo in una nuova avventura. E ricordate, se tutto il resto fallisce, potete sempre mettere il telefono su silenzioso e fingere che non abbiate sentito. Shh, non dire niente a nessuno!

La fotonotizia



LA FIERA INTERNAZIONALE

Torna a Bari Evolio Expo, occasione di business e cultura

Si terrà da giovedì 30 gennaio a sabato 1 febbraio 2025, negli spazi della Fiera del Levante di Bari, Evolio Expo, la fiera internazionale B2B organizzata da Senal, con l'obiettivo di creare occasioni di business e fare cultura su tutta la filiera dell'olio extra vergine d'oliva. Sostenuta dal dipartimento Agricoltura della Regione Puglia, dall'Agenzia regionale per il turismo, Pugliapromozione e dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio, intende essere punto d'incontro tra le eccellenze italiane e i mercati globali, favorendo lo scambio di competenze e il networking.

L'Edicola

Regist. Trib. n. 5604/2021 del 12/11/2021 Bari

Editore

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

Direttore responsabile
Ciriaco M. Viggiano

La Società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017 n.70 indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

Sede legale

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA)

Domicilio digitale/pec
ledi-srl@legalmail.it

Numero REA
BA - 624759

Concessionaria per la pubblicità

Ledi srl-Divisione Pubblicità
Via De Blasio snc-70132 Bari (BA)
Tel. 338 3045879

Stampa

SeSta srl - Via delle Magnolie, 21
70026 Modugno (BA)

Abbonamenti

tel. 338 3045879 - abbonamenti@ledieditor.it

Trimestrale (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00.

Annuale (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00